ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1225

Curia Generalizia - Roma

1225

170

B. D.

Molto Reodo Padre,

Il debito che mi corre di annunziare alla P. V. M. R. la perdita che facemmo del P. Domenico Soria mi rinnova pur troppo l'acerbità del dolore che ne provai; se non che mi conforta il pensiero di contribuire in qualche modo a onorarne la memoria. Domenico Soria ebbe i natali in Canelli il 6 di Marzo 1822 da Tomaso e Vincenza Giuliani, ambedue di specchiati costumi. La mitezza della tempra manifesta per soavità di modi, la modestia, i talenti, la propensione allo studio, in una parola, ogni dote che vorrebbesi in un giovine ingenuo accennavano ch'era per riuscire uomo di benedizione. Ma ben meglio promettevanlo le virtù avite che l'esempio domestico e specialmente materno instillarono in quella bell'anima. Educato da prima in patria sotto la vigilanza del pio e savio Sacerdote D. N. Sardi si avanzò talmente nelle lettere e insieme nelle pratiche della cristiana pietà, da venire ancor giovinetto proposto ad esempio e riuscire dolce conforto al precettore. Conosciuti quanto bastava i pericoli e gli inganni del mondo, e risoluto di pensare alla propria salvezza impiegandosi anche al bene altrui, deliberò di abbracciare lo stato religioso, e in Lugano vestì la divisa della nostra Congregazione. Compiuto in modo soddisfacente il noviziato in Genova, e fattavi la solenne professione dei voti, fu inviato al Collegio Clementino in Roma per compiere gli studii. E tali progressi vi fece che, corsi pochi anni, potè in Novi, Fossano e Valenza sostenere con lode l'officio precipuo del Sacerdote Somasco, che è di giovare gli adolescenti col proprio sapere e avviarli alla virtù.

Ma la rara sua attitudine educatrice brillò specialmente in questo antico ospizio degli orfanelli, a maestro de' quali sin dal 1848 venne destinato. Felice scelta, in vero; perchè s'ebbe tosto e costantemente ad ammirare quanto il Soria sentisse la dignità e l'importanza dell'officio commessogli. Non a me spetta il dirlo; ma lo dicano tanti giovanetti con che zelo s'adoperasse innanzi tutto per improntare in loro il timore santo di Dio, principio d'ogni sapienza, accenderli alla virtù ed ispirare anche ad essi la divozione alla gran Madre di Dio di cui era egli tenerissimo. Perchè l'istruzione fosse quale è richiesta a coloro che doveano procacciarsi il vitto col sudore della fronte, perchè divenissero cittadini veramente religiosi e quindi ben costumati, accomodò sempre la coltura ai casi particolari di ciascuno. Nè sono pochi i già suoi alunni che colle parole e col fatto della riuscita possono rendergli onorata testimonianza.

Impiegava i brevi intervalli di tempo che a tante cure gli avanzavano nello studiare gli ottimi fra gli scrittori sacri e profani. Da alcuni anni svolgeva con isperiale amore quando le Sacre Carte, quando gli storici di questa antica e gloriosa Città, cui egli ben a ragione chiamava sua seconda patria sì per lungo soggiorno, sì per i favori che gli prodigarono in ogni tempo gli egregii cittadini. E in segno di animo grato incarnò un disegno, che, percorsa gran parte d'Italia, andava meditando, pubblicò, voglia dire, la *Guida di Vercelli*. sarebbe a desiderarsi, a usare le parole di un illustre letterato che ciascuna delle principali città del nostro Stato possedesse di siffatte *Guide* speciali, che invoglierebbero il forestiero a visitarle, poichè oggidì il viaggiare è agevolato di tanto dalle strade ferrate. Quanto gioverebbe che simili monografie itinerarie fossero condotte colla diligenza che nella sua adoperò il Soria! Premessi alcuni cenni storici, il colto Autore v'indica in poche pagine quanto v'ha di notevole in Vercelli, si fa cortese ed erudito introduttore nella Cattedrale, alla basilica di S. Andrea, all'Ospedale maggiore e a quel tempio di S. Cristoforo, di cui sono prezioso ornamento gli affreschi di Guadenzio Ferrari. La *Guida* ebbe accrescimento di pregio per esservi aggiunte varie lettere di Principi della Casa Savoia a questa Città di recente scoperte nell'archivio civico dal chiarissimo Prof. Gusla.

Arrendevole alle preghiere e ai conforti degli amici pubblicò pure alcuni poetici componimenti lodati per candore di favella, per soavità peregrina d'imagini e di schietta e sincera bellezza. Era suo intendimento di raccoglierli in un volumetto; il che facendo gli avrebbe resa più splendida la fama, e giovato assai a serbarne più lungamente cara e onorata la memoria. Ma prevalse in lui forse qualche virtuoso motivo che ne lo ritrasse.

Meditava altre opere di maggior lena, e senza dubbio le avrebbe scritte, se glielo avesse consentito la salute quasi sempre cagionevole e grama, e quella delicata modestia per cui reputavasi inferiore a tutti e buono a nulla.

Da otto mesi Iddio benedetto volendo provare la virtù del suo servo nel crogiuolo della tribolazione, permise che fosse travagliato da gravi accessi di ipocondria. Qui meritano speciale ricordanza per una parte le cure caritatevoli che gli usarono i confratelli, e per l'altra il coraggio e la perseverante rassegnazione con cui l'infermo sostenne la dilleile prova. Intanto la nostra Congregazione a fine di distrarlo e restituirlo in salute, con sollecitudine proprio materna dispose che fosse accolto nel meritamente rinomato Stabilimento clinico di *Filia Cristina*, dove non si potrebbe a bastanza lodare l'assidua e perspicace cura medica, l'affettuosa e paterna assistenza. Ivi pure si recò appositamente a visitarlo e consolarlo il nostro si benemerito P. Preposito Generale D. Bernardino Sandrini compiacendosi nella speranza di ricondurlo a questo Orfanotrofio, dove da 6 mesi avea lasciato tanto desiderio di sè e tanti esempi di virtù.

Ma Iddio avea disposto altrimenti, e le concepute speranze svanirono. Il P. Soria era serbato non a nuove fatiche, ma piuttosto alla ricompensa delle tante già sostenute.

Oramai si avvicinava il termine dell'integerrima e operosa sua vita; e quasi presentendo che di corto avrebbe lasciato questo luogo di miserie e sarebbe volato colà

« Ove nel suo fattor l'alma s'interna »

la mente gli si rasserenò, e nel cuore di quel paziente divenne perfetta la calma. Felice intervallo in cui gli fu concesso di munirsi di tutti i conforti che offre a' suoi figli in quegli estremi la Chiesa! Così il nostro buon Padre Domenico Soria ai 28 di luglio si addormentò nel bacio del Signore.

Le virtù segnalate e i luminosi talenti del P. Soria, non ho dubbio faranno sì che la memoria ne duri sempre cara e onorata fra i suoi confratelli.

Ma siccome niuno quaggiù, per quanto retto egli sia, agli occhi dell'uomo va scevro di ogni macchia di umana fragilità; così prego V. P. M. R. a volerne suffragare l'anima benedetta e farla suffragare dalla sua religiosa famiglia nei modi prescritti dalle Costituzioni. Dio l'accolga nell'eterna sua pace!

Mi professo con tutta la stima ed affezione

Della P. V. M. R.

Dev.mo Obb.mo Servitore
FRANCESCO CALANDRI C. R. S.
Rettore

Vercelli dall'Orfanotrofio di S. M. Maddalena
il 9 di Agosto 1860.

1225 P. SORIA DOMENICO

di Canelli, figlio di Giov. Tommaso e di Vincenza Giuliani, era nipote di P. G.B. Giuliani.
Fu accettato in Congregazione dal capitolo collegiale di S. Antonio di Lugano, dove il P. Giuliani era allora professore, il 22 VII 1741.
Compì il noviziato alla Maddalena di Genova, ed emise la professione il 7 sett. 1842.

Il 22 sett. 1842 fu mandato nel collegio di Valenza ad insegnare nelle classe V e VI. Qui nell'aprile 1844 fu promosso agli Ordini minori. Il libro degli Atti di questo collegio ci lascia di lui la seguente testimonianza: " Il ch. Domenico Soria maestro non tralascia, ad onta della sua debole cmplessione, di occuparsi incessantemente pel profitto dei suoi numerosi scolaretti, dai quali è amatissimo, e corrisposto nelle lodevoli sue mire. E' desso assai docile ed amante della religiosa osservanza".
Nel nov. 1844 fu mandato nel collegio Clementino di Roma per perfezionarsi nello studio della teologia morale. Vi fu ordinato suddiacono nel sett. 1845. Nell'ttobre del 1845 fu destinato nel collegio di Gorla, che si doveva aprime per favorire la erezione della risorta provincia lombardo-veneta; ma non vi arrivò mai; perché come piemontese non ottenne il passaporto dal governo austriaco.
Fu mandato invece nel collegio di Novi come maestro di IV ossia di grammatica inferiore.
Il 17 8 1846 fu mandato nel collegio di Fossano, e poi il 22 X 1848 nell'orfanotrofio di Vercelli come maestro degl orfani, ufficio a cui attese fino alla morte, istrunndoli anche nel canto; nella festa di S. Girolamo del febbr. 49 egli meritò l'attenzione e il plauso dei divoti per l'inno Orphanis Patrem cantato dagli orfani sotto il suo magistero.
Negli ultimi mesi di sua vita fu afflitto da crisi di ipocondria per cui lo si dovette ricoverare nello stabilimento clinico di Villa Cristina di Torino. Negli ultimi mo-

menti la mente gli si rasserenò a poté ricevere i SS. Sacramenti. Morì il 28 luglio 1860.

Ne scrisse la lettera mortuaria il rettore P. Francesco Calandri. Eccola, mirabile esempio di un tributo di venerazione e di stima di un superiore verso un umile suddito e nel medesimo tempo bell'esempio di elocuenza o orazione funebre.

NECROLOGIA

DI DOMENICO SORIA C. R. S.

La ricordanza dei trapassati che ci furono maggiormente diletti, e vie più se anche ottennero la stima dell'universale a cagione di belle doti, ci suscita in cuore per forza indeclinabile di natura, un senso di indefinibile mestizia. Ma è possanza tutta propria del cristianesimo il temperare cotesta mestizia, anzi raddolcirla, indettandoci di lodare negli illustri defunti i doni di Dio per gratitudine al donatore e per muovere i viventi alla imitazione di chi ha santamente compito questo pellegrinaggio.

Ecco quanto vorrei in qualche modo conseguire, mentre, ancor commosso dalla perdita del confratello Soria, prendo a tratteggiare con rapidi cenni il corso della sua vita.

Domenico Soria ebbe i natali in Canelli provincia d'Asti, il 6 di marzo 1822 da Tomaso e da Vincenza Giuliani, ambedue di specchiati costumi. La mitezza della tempra manifesta per soavità di modi, la modestia, i talenti, la propensione allo studio, in una parola, ogni dote che vorrebbesi in un giovine ingenuo accennavano ch' era per riuscire uomo di benedizione. Ma ben meglio promettevano le virtù avite che l'esempio domestico e specialmente materno instillarono in quella bell'anima.

Il Soria educato da prima in patria sotto la vigilanza del pio e savio Sacerdote D. N. Sardi si avanzò talmente nelle lettere e insieme nelle pratiche della cristiana pietà, da venire ancor giovinetto proposto ad esempio e riuscire dolce conforto al precettore. Così germogliarono in lui poco a poco e liberamente quelle disposizioni che sogliono precorrere la coscienza della vocazione allo stato religioso. Dopo aver maturato le ragioni che lo movevano ad abbracciarlo, si determinò

per la divisa della Congregazione Somasca, e la vestì in Lugano. Compiuto il noviziato in Genova, e fattavi la solenne professione dei voti, fu inviato al Collegio Clementino in Roma per gli studii superiori. E tali progressi vi fece che, corsi pochi anni, potè in Novi, Fossano e Valenza sostenere con lode l'officio precipuo del Sacerdote Somasco, che è di giovare gli adolescenti col proprio sapere e avviarli alla virtù.

Ma la rara sua attitudine educatrice brillò specialmente in Vercelli nell'antico ospizio degli orfani, a maestro de' quali sin dal 1848 venne destinato. Felice scelta, in vero; perchè s'ebbe tosto e costantemente ad ammirare quanto il Soria sentisse la dignità e l'importanza dell'officio commessogli. Non a me spetta il dirlo; ma lo dicano tanti giovanetti con che zelo s'adoperasse innanzi tutto per improntare in loro il timore santo di Dio, principio d'ogni sapienza, accendergli alla virtù e trasfondere in essi quella divozione che tenerissima professava alla gran Madre di Dio. Perchè l'istruzione fosse appropriata a fanciulli destinati a procacciarsi il vitto col sudore della fronte, perchè divenissero cittadini veramente religiosi e quindi ben costumati, accomodò sempre la coltura ai casi particolari di ciascuno. Nè sono pochi i già suoi alunni che colle parole e col fatto della riuscita possono rendergli onorata testimonianza.

Per sollievo del grave incarico impiegava i brevi intervalli di tempo che gli rimaneano liberi da esso, nello studiare gli ottimi fra gli scrittori sacri e profani. Da alcuni anni svolgeva con ispeciale amore quando le Sacre Carte, quando gli storici dell'antica e gloriosa città di Vercelli, cui egli ben a ragione chiamava sua seconda patria sì per lungo soggiorno, sì per i favor che gli prodigarono in ogni tempo gli egregi cittadini. E in segno di animo grato incarnò un disegno, che,

percorsa gran parte d'Italia, andava meditando; pubblicò, voglio dire, la *Guida di Vercelli* (1). Converrebbe che ciascuna delle principali città del nostro Stato possedesse di siffatte *Guide* speciali, che invoglierebbero a visitarle, da poi che oggidì il viaggiare è agevolato di tanto dalle strade ferrate. Quanto gioverebbe che monografie itinerarie fossero condotte colla diligenza che nella sua adoperò il Soria! Premessi alcuni cenni storici, il colto Autore indica in poche pagine quanto v'ha di notevole in Vercelli, si fa cortese ed erudito introduttore alla Cattedrale, alla Basilica di S. Andrea, all'Ospedale maggiore e a quel tempio di S. Cristoforo, di cui sono prezioso ornamento gli affreschi di Gaudenzio Ferrari. Accrebbe pregio al libro l'aggiunta di varie lettere de' Principi della Casa di Savoia a' Vercellesi di recente scoperte nell'archivio civico del chiarissimo Prof. Giovanni Guala.

Per condiscendere alle preghiere e a' conforti degli amici pubblicò pure alcuni poetici componimenti lodati per imagini non comuni, per ischietta venustà di stile, e per correzione di favella. Era suo intendimento di raccoglierli in un volumetto; ciò avrebbe resa più splendida la fama, e giovato assai a serbarne più lungamente cara e onorata la memoria. Ma prevalse in lui forse qualche virtuoso motivo che ne lo ritrasse.

Meditava altre opere di maggior lena, e senza dubbio le avrebbe scritte, se glielo avesse consentito la salute quasi sempre cagionevole e grama, e quella delicata modestia per cui reputavasi inferiore a tutti e buono a nulla.

Da otto mesi Iddio benedetto volendo provare la virtù del suo servo nel crogiuolo della tribolazione, permise che fosse travagliato da gravi accessi di ipocondria.

(1) Guida di Vercelli compilata per cura del Padre D. Domenico Soria C. R. Somasco - Vercelli Tip. e Lit. De-Gaudenzi 1857.

Qui meritano speciale ricordanza per una parte le cure caritatevoli che gli usarono i confratelli, e per l'altra il coraggio e la perseverante rassegnazione con cui l'infermo sostenne la difficile prova. Intanto la sua Congregazione a fine di distrarlo e restituirlo in salute, con sollecitudine proprio materna dispose che fosse accolto nel meritamente rinomato Stabilimento clinico di *Villa Cristina*, dove non si potrebbe a bastanza lodare l'assidua e perspicace cura medica, l'affettuosa e paterna assistenza. Ivi pure si recò appositamente a visitarlo e consolarlo il sì benemerito P. Preposito Generale della Congregazione Somasca D. Bernardino Sandrini compiacendosi nella speranza di ricondurlo all'Orfanotrofio, dove da 6 mesi avea lasciato tanto desiderio di sè e tanti esempi di virtù.

Ma Iddio avea disposto altrimenti, e le concepute speranze svanirono. Il P. Soria era riserbato non a nuove fatiche, ma alla ricompensa delle tante già sostenute.

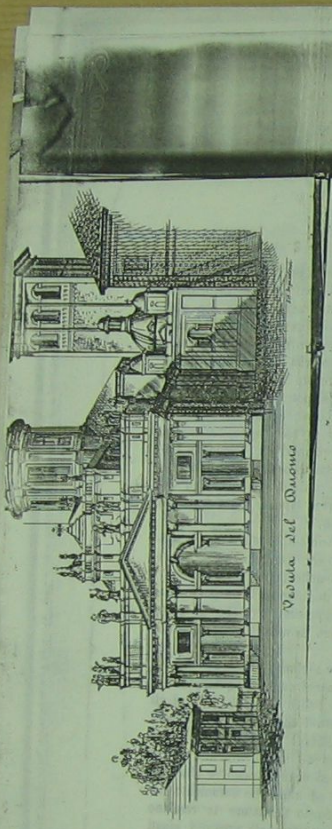
Oramai si avvicinava il termine dell'integerrima e operosa sua vita; e quasi presentendo che di corto avrebbe lasciato questo luogo di miserie e sarebbe volato colà

« Ove nel suo fattor l'alma s'interna »

la mente gli si rasserenò, e nel cuore di quel paziente divenne perfetta la calma. Felice intervallo in cui gli fu concesso di munirsi di tutti i conforti che offre ai suoi figli in quegli estremi la Chiesa! Così il Padre Domenico Soria ai 28 di luglio 1860 si addormentò nel Signore: la cui misericordia si degni concedere alla Congregazione del Miani altri ed altri che veramente improntati dello spirito del Santo Fondatore la rendano ognora utile alla Società, e onorevole presso i giusti estimatori delle istituzioni religiose.

Francesco Calandri C. R. S.

Modena Tip. Eredi Soliani 1861



GUIDA
DI VERCELLI

COMPILATA

PER CURA DEL PADRE

D. DOMENICO SORIA

C. R. S.

VERCELLI
TIP. E LIT. DE-GAUDENZI
1857.

Fonti:
Atti Maddalena Genova
Atti collegio di Valenza
Atti collegio di Novi
Atti Orfanotrofio di Vercelli
Lettera mortuaria